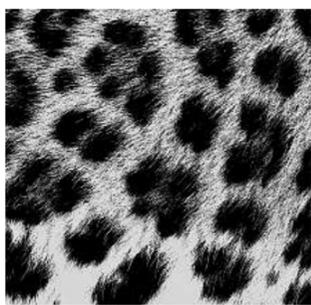


IN CONCORSO



Il concorso è agli sgoccioli, questa sera la cerimonia di premiazione. Anche se solo oggi il pubblico potrà vedere l'ultimo titolo in gara, il rumeno *Restul e tacere* (Il resto è silenzio), un film-fiume con una deliziosa ambientazione Belle Époque.

Fuori dagli schemi il lavoro italiano in concorso. Con *Haiti Chérie* il regista Claudio del Punta ha testimoniato una realtà drammatica dell'isola di Haiti (detta anche Hispaniola) per lo più sommersa, che non raggiunge le cronache né mobilita l'opinione pubblica. Il film è una fiction trattata con taglio documentaristico ed attori non professionisti locali.

La Repubblica dominicana è un paradiso turistico, con più di cinque milioni di visitatori l'anno, molti dei quali europei e statunitensi. Ma ci sono anche grandi piantagioni di canna da zucchero; chi vi lavora vive nei «bateyes», bidonville costruite all'interno delle piantagioni stesse che accolgono soprattutto immigrati haitiani, giunti dall'altra parte dell'isola e del confine, in fuga da decenni di dittature e miseria. Le or-

# I diritti umani dimenticati

## Nell'italiano «Haiti Chérie». Questa sera i Pardi



**TRA GLI ULTIMI TITOLI IN CONCORSO** *Haiti Chérie* dell'italiano Claudio del Punta, sull'inferno dei lavoratori nelle piantagioni di canna da zucchero, e *Lo mejor de mi*, su un amore che s'incrina e muore, della regista catalana Roser Aguilar.

ganizzazioni per i diritti umani hanno più volte denunciato le condizioni di vita dei lavoratori nei bateyes, luoghi di sfruttamento in condizioni da schiavitù. Lavoro massacrante, niente diritti sindacali, paghe irrisorie, mancanza di elettricità e acqua nelle capanne; i lavoratori spesso non hanno documenti e sono in balia delle guardie armate pagate per mantenere l'ordine dagli industriali della canna da zucchero. *Haiti Chérie* si pone quasi come la

faccia nascosta del film *Vers le sud* di Laurent Cantet (in concorso nel 2005 alla Mostra di Venezia): là era il turismo sessuale dei ricchi nell'isola antillana, qui è l'inferno dei poveri locali.

Il film di Del Punta si apre con la morte per denutrizione del figlio di una giovane coppia che lavora in una piantagione di canna. I due, con l'aiuto di un medico volontario nella piantagione e insieme a un adolescente fuggono e attraversano l'isola, ma non sembra es-



serci futuro da nessuna parte e la coppia, a malincuore, decide di riattraversare il confine e tornare ad Haiti. Dopo l'insensata morte del marito, ucciso da una guardia per futili motivi, la donna avrà sul finale un moto di ribellione.

È un road-movie all'inferno, di qua è di là dal confine dell'isola antillana. Il regista - anche cosceneggiatore, operatore e montatore - spiega che due terzi delle riprese sono state effettuate nelle piantagioni di canna della Repub-

blica Dominicana e un terzo ad Haiti, di nascosto dalle autorità, che non avrebbero concesso le autorizzazioni. Indubbia la buona volontà e il valore di denuncia di una delle troppe tragedie dimenticate nel sud del mondo.

### HAÏTI CHÉRIE

Regia di Claudio del Punta. Repliche: oggi alle 9 al FEVI e alle 16.30 a La Sala.

È un'opera prima intelligente *Lo mejor de mi*, scritta e diretta dalla regista catalana Roser Aguilar. Con semplicità si veicolano concetti complessi. Raquel, giornalista radiofonica, e Tomas, sportivo professionista, sono giovani e innamorati. La vita sembra una rosea promessa, ma l'uomo ha un malore e si scopre che necessita un trapianto di parte del fegato. Raquel si offre come donatrice. L'operazione riesce ma nel frattempo qualcosa è cambiato, Raquel non lo ama più. L'ospedale, l'operazione, l'interscambio di parte di sé hanno fatto affiorare una più profonda conoscenza di sé stessi e dell'altro che ha spazzato via l'innamoramento. Vestito di non detto, di profonda sensibilità al femminile, il film rivela una buona maturità dell'autrice ed ha un punto di forza nell'interpretazione di Marian Alvarez, scelta dopo un'audizione di cinquanta ragazze.

Marisa Marzelli

### LO MEJOR DE MÍ

Regia di Roser Aguilar. Repliche: oggi alle 11 a L'Altra Sala e alle 21.30 a La Sala.

IERI IN PIAZZA

# «Chicago 10»... e lode per originalità e intensità

## Animazione e immagini d'archivio per ricostruire la contestazione USA del 1968

LA PROGRAMMAZIONE

### PIAZZA GRANDE PER DAVVERO

FABRIZIO COLI

Finalmente. In anni passati, gli ultimi prima dell'attuale «gestione», le è stato spesso riservato un trattamento inadeguato. Ora però sembra davvero che Piazza Grande abbia smesso gli abiti grigi con i quali troppe volte è stata costretta ad abbigliarsi e sia tornata a vestire colori sgargianti. È ancora presto per un bilancio sugli spettatori: mancano le cifre di ieri e ovviamente quelle di stasera. E rimane da vedere il documentario che passerà dopo la premiazione, sul quale non si possono esprimere per ora giudizi. Ma quale che sia la quantità del pubblico - che di sicuro risentirà dei giorni di pioggia - già si può affermare che la programmazione di quest'anno fino a qui è stata convincente e i film inadatti alla cornice l'eccezione. I motivi? Tanto per cominciare il ritorno in forze degli americani nel salotto buono di Locarno: da un blockbuster come *Bourne Ultimatum* a commedie indipendenti come *Waitress*. Dalla colorata musicalità di *Hairspray* all'originalità di *Chicago 10*. Mandata al diavolo quella ridicola regola - forse solo una scusa - che preferiva portare in Piazza «prime mondiali» di nessun rilievo e che bandiva dal mega-schermo ottimi film che magari erano già passati altrove, si è pensato al pubblico, al quale sono stati proposti film non punitivi, ovviamente non ancora usciti in Svizzera e ovviamente non solo statunitensi. La qualità si è sentita e si è vista. E si sono visti pure personaggi interessanti, circondati anche da un certo alone mediatico, come Robert Rodriguez e Rose McGowan. I rapporti con i distributori si stanno finalmente riannodando a vantaggio degli spettatori e tutto questo senza per nulla svuotare il Festival, che anzi ha mostrato come la godibilità di un film non vada a scapito della sua qualità.

Non ci vanno per il sottile gli sbirri di Chicago con i dimostranti. Manganellate e gas lacrimogeni. È il 1968. La guerra del Vietnam miete vittime inutili in quantità industriale. C'è chi non è d'accordo. Come quel gruppo di contestatori - «Yippie» hanno scelto di chiamarsi - che si sono messi in mente di organizzare una manifestazione di protesta proprio durante la convention democratica a Chicago. La città e il suo sindaco Deley non ne vogliono sapere di questi spostati, frikettoni, comunisteggianti accampati in un parco. Divieti su divieti e poi gli scontri con la polizia. Scontri violenti. Alla fine otto dimostranti, le menti del movimento, finiscono arrestati (fra di loro ci sono nomi celebri nell'ambito della controcultura come Abbie Hoffman e Jerry Rubin, il pacifista David Dellinger, il leader delle Black Panthers Bobby Seale). Il processo diventa un evento mediatico. Il giudice ottuagenario al quale è affidato è

Julius Hoffman, e non sarà tenero: tutti condannati, gli otto più i loro due avvocati (per oltraggio alla corte). E così si arriva a 10, i «10 di Chicago».

A concludere il programma di Piazza Grande ieri sera, in ottimo abbinamento con l'iniziale *Hairspray* che se pure con i toni più allegri e vivaci della commedia musicale tocca il tema dell'integrazione razziale negli Anni Sessanta, è il documentario dello statunitense Brett Morgen *Chicago 10*. Un'opera riuscitissima e originale che ripercorre il processo di cui sopra e il contesto nel quale si è svolto. Lo fa in una maniera particolare, attraverso splendidi filmati d'archivio che testimoniano la settimana di scontri con la polizia vissuti dai dimostranti e altre immagini d'epoca, ma soprattutto ricostruendo con l'animazione le fasi del processo, basandosi sulle trascrizioni. Un processo farsa, che vede addirittura Bobby Seale imbavagliato e incatenato alla sedia, un proces-



**CARTONI, IMMAGINI D'EPOCA E RITMO** Il film di Brett Morgen (in basso) ricostruisce un processo che nel 1968 divenne un evento mediatico negli USA.

so le cui sentenze vennero tutte annullate dopo qualche tempo. Il pubblico si trova così di fronte un cartone animato, realizzato grazie alla tecnica del «motion capture», al quale si frappongono, con un abilissimo montaggio, le immagini reali. La colonna sonora dà un'ulteriore dose di ritmo: quasi tutti brani contemporanei, Beastie Boys, Eminem e so-

prattutto i Rage Against the Machine in bella evidenza (scelta quanto mai azzeccata vista l'indole contestataria di Morello e soci, che oltretutto eseguono la cover di *Kick Out The Jams*, degli MC5, inno rivoluzionario dell'epoca). E ci si trova nel bel mezzo di quegli anni: dentro l'aula ma anche fuori, mentre tutto andava in fiamme. Fa.Co.



RICONOSCIMENTI

## Registi tornati e... premiati

### Otto «Pardini» giovedì sera in Piazza Grande



Giovedì sera in Piazza Grande, prima dell'inizio delle proiezioni, il Festival ha tenuto a ricompensare alcuni dei registi che hanno accompagnato in questi giorni la retrospettiva «Retour à Locarno», partecipando alle discussioni con il pubblico, e due giovani cineasti che hanno con-

quistato in tempi recenti un Pardo d'oro e che quest'anno sono presenti in veste di giurati.

Nella fotofestival di Massimo Pedrazzini vediamo (da sinistra): la svizzera Andrea Staka (Pardo d'oro 2006 e membro della giuria dei Pardi di domani), Saverio Costanzo (Pardo d'oro 2004 e

membro della giuria ufficiale), il regista argentino Diego Lerman, il regista del Kirghizistan Aktan Arym Kubat, il regista del Burkina Faso Gaston J.M. Kaboré, il regista italiano Marco Tullio Giordana, il regista ungherese Istvan Szabo e il regista portoghese Paulo Rocha.

ALLO STAND ARTFILM.CH DI LOCARNO

## «Das Fräulein» in testa all'hit parade dei Dvd

Come ha evidenziato anche Pascal Couchepin nei giorni scorsi a Locarno, nel nostro paese il mercato «secondario» della distribuzione cinematografica (Dvd, internet) ha ormai superato, quanto a cifra d'affari, quello «primario» (le sale). Un mutamento che sta avendo ripercussioni concrete: sempre più numerosi sono infatti i film elvetici (recenti o meno) che escono anche in edizione Dvd. Rimane però aperto il problema della diffusione visibile di questi prodotti in un contesto sempre più affollato. Fondata nel 2005 a Losanna da tre persone attive nel settore cinematografico, artfilm.ch è prima di tutto un sito internet (www.artfilm.ch) dedicato esclusivamente alla vendita di Dvd di film di produzione o coproduzione svizzera. Oggi (tra documentari e fiction) i titoli in catalogo sono oltre 700. Quest'anno artfilm.ch è presente per la prima

volta anche al Festival di Locarno con uno stand situato all'entrata del «Villaggio RTSI» (aperto ancora oggi dalle 17 alle 24). È qui che ci siamo rivolti per tastare il polso delle vendite dei Dvd rossocrociati. In testa alla hit parade delle vendite (fino a mercoledì sera almeno) figura il Pardo d'oro 2006, *Das Fräulein* di Andrea Staka, seguito da due film di Fredi M. Murer (*Vitus e Höhenfeuer*), da un altro film proiettato con successo lo scorso anno al Festival (*Die Herbstzeitlosen* di Bettina Oberli) e da quello che è in assoluto il bestseller della casa: *Les petites fugues* di Yves Yersin (1979). A seguire un altro lungometraggio svizzero recente (*Nachbeben* di Stina Werenfels), un Tanner d'annata (*Dans la ville blanche*), due film di Daniel Schmid (*Il bacio di Tosca e Bérésina*) e il primo documentario: *War Photographer* di Christian Frei. Non male come hit parade...